

Droga nei locali della movida Il processo in tre tronconi

Messina. Viaggia su diversi binari il procedimento penale scaturito dall'operazione "Alcantara". Davanti al gup del Tribunale di Messina Simona Finocchiaro, comparsi ieri 29 imputati nell'indagine che nell'aprile scorso smantellò una vasta rete di spaccio nei luoghi della movida, in mano a due gang tra Taormina, Giardini Naxos, Gaggi e Graniti. Hanno chiesto di patteggiare Francesco Lo Presti e Nicolò Scarinci, mentre hanno optato per il rito l'ordinario Salvatore Franco, Tiziana Trimarchi e Andrea Retto. Giudizio abbreviato per Antonio Cacciola, Mario Giovanni Chisari, Carmelo Maurizio Chisari, Alfio Cicala, Carmelo Coco, Marco Giovanni Condorelli, Salvatore Sergio Corica, Vincenzo Curia, Mario Alessandro Cutrufello, Carlo Di Pasquale, Santo Famoso, Emanuele Giordano, Emmanuele Grasso, il brasiliano Victor Joao Gualberto Amorelli, Alfredo Mancuso, Paolo Monforte, Antonino Nucifora, il marocchino Soufiane Ouguas, Leonardo Patanè, Simone Raiti, Giuseppe Raneri, Gianluca Russo, Francesco Statella e Vincenzo Verga. Prossima udienza il 10 dicembre.

L'inchiesta della Dda, nello specifico dei sostituti Antonella Fradà e Roberto Conte, che hanno coordinato le attività dei carabinieri della Compagnia di Taormina, ha fatto leva su mesi di intercettazioni telefoniche. La contestazione principale è associazione finalizzata al narcotraffico, a cui si aggiungono casi di estorsione e di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio.

All'epoca, individuata una rete di distribuzione di droga nelle località turistiche di Taormina e Giardini Naxos, nonché nei centri urbani della Valle dell'Alcantara: da Gaggi a Roccella Valdemone, da Francavilla di Sicilia a Motta Camastra da Graniti a Malvagna e Mojo Alcantara.

Due i sodalizi, attivi tra il 2018 e il 2020: uno riconducibile a Maurizio Carmelo Chisari, di Taormina ma residente a Gaggi, punto di riferimento per l'approvvigionamento della "roba"; l'altro operante nel Taorminese e nel Giardinese, soprattutto nei ritrovi notturni, facente capo a Giovanni Marco Condorelli, catanese, residente a Fiumefreddo di Sicilia.

Fino al primo lockdown, la distribuzione della droga trovava terreno fertile in discoteche e altri locali in voga di Taormina, sulla base di consolidati accordi di spartizione delle piazze di spaccio tra i clan mafiosi etnei Brunetto e Cintorino, sempre attivissimi nel remunerativo mercato della droga della riviera ionica messinese.

Quanto al gruppo criminale con epicentro a Gaggi, i carabinieri collezionarono elementi utili a contestare il reato di associazione finalizzata al traffico di sostante stupefacenti a carico di 8 imputati, mentre altri 4 risultarono coinvolti per vari episodi di spaccio. Oltre 30, in tutto, quelli documentati dall'Arma e addebitati a questo sodalizio, parte dei quali effettuati in favore di minorenni. Stando alle accuse, Maurizio Carmelo Chisari reperiva settimanalmente carichi di cocaina e marijuana da fornitori catanesi che poi venivano smerciati con la collaborazione dei due figli e altri pusher stabilmente arruolati. Tra le altre cose, l'attività investigativa portò alla luce

estorsioni condite da minacce e violenza per ottenere il pagamento di somme di denaro dovute da alcuni acquirenti.

Riccardo D'Andrea